

# Kafka

## il postino delle bambole

"Brigida. Brigida era la bambola di Elsi. Sennonché, in una mattina di inizio estate del '23, nel parco Steglitz di Berlino, la bambina smarri la bambola. Disperazione, impotenza e un pianto convulso, forte. La bambina pareva inconsolabile. Il caso volle che nei paraggi si trovasse a passeggiare Franz Kafka, proprio lui, l'uomo, lo scrittore che in una lettera indirizzata alla fidanzata Felice, si era trovato a dire che: «Quando ci sono bambini in giro, io preferisco tenere gli occhi chiusi».

Invece, forse travolto dalla potenza del dolore infantile, Kafka - un vecchio precoce, ritirato dal mondo, in pensione già da un anno per la tubercolosi - si ritrovò a disagio, imbarazzato e affascinato da quell'imprevedibile soffio di vita, dalla pura innocenza di Elsi, bella come tutte le bambine piccole. Così, rimasto prigioniero del tempo delle bambole, l'autore della *Metamorfosi* si inventò una spiegazione per consolare Elsi: «Brigida non si è persa... è partita per un viaggio... Ho una sua lettera per te... perché? Io sono il postino delle bambole», affermò senza batter ciglio.

Un episodio reale della vita di Kafka questo, o forse solo un aneddoto diventato poi leggenda (perlopiù ignorato nelle biografie ma confermato da studiosi e da Dora Dymant, sua compagna del momento) che ha ispirato Jordi Sierra i Fabra, uno degli autori più amati dagli adolescenti spagnoli. In *Kafka e la bambola viaggiatrice* (Ed. Salani, pp.121, euro 12, libro vincitore del Premio Nacional de Literatura Infantil y Juvenil 2007 e nel 2009 del Premio Protagonista Jove) l'autore si è permesso una trasgressione: ha inventato lui quelle lettere mai ritrovate, trasformando, trasfigurando l'accaduto in un racconto avvincente di avventure straordinarie di una bambola giramondo; ma non solo. Trascinato dal magnetismo della storia, nella complicità fra la magia dell'illusione e i misteri della narrazione, Jordi Sierra i Fabra parla ininterrottamente il linguaggio giusto per l'infanzia; quello della tenerezza, lieve come un bacio sulla guancia, breve come il tocco di una farfalla. Senza fraintendimenti.

### **UN'AVVENTURA PER OGNI LETTERA**

Per tre settimane, ogni giorno, quando «le lancette dell'orologio del campanile erano unite», il Postino delle bambole, Franz Kafka, consegnava a Elsi, una lettera di Brigida, una lettera scritta da lui stesso, febbrilmente, con devozione, senso di responsabilità, nella consapevolezza che «coi bambini non si scherza». Ogni lettera un'avventura. Brigida saltava da un continente all'altro in un batter d'occhio, ora si trovava a uno spettacolo teatrale a Soho, ora a passeggio nel Bois de Boulogne, ora in gondola a Venezia e poi in Spagna, Grecia, Ungheria, e poi in mongolfiera, e poi a Pechino, Tokio, New York, Bogotà, fino al Nilo, alle piramidi. Fogli pieni di parole scelte con cura e lettere intrecciate con tenerezza. Alchimie di segni, suoni e emozioni. Il mondo ridotto a un fazzoletto per Brigida, una bambola così amata e seguita con trepidazione dalla sua padroncina da sentirsi felice e libera di assaporare i misteri della crescita, sino a diventare una bambola innamorata che se ne va, verso una delle tante strade della vita. Una bambola, Brigida, che comunque riallaccia i fili con l'infanzia, che la protrae e la protegge, e che, come ogni bambola che si rispetti, lascia scorgere l'invisibile, i fantasmi e le fantasie seppure velandoli.

Più winnicottiano di Donald Winnicott, l'autore capisce come per Elsi, di fronte alla perdita della sua bambola, fosse importante trovare un ponte, un'illusione che la sostenesse e la preparasse al distacco, al primo scontro con la realtà. In gioco erano la capacità di credere, di fidarsi e la speranza: la cosa più sacra nella vita. La lettera, il foglio di carta, ben si presta, allora, a costruire, con lo stupore e la meraviglia, il volo dell'immaginazione che trasfigura l'oggetto concreto, la bambola, in fantasia condivisa fra il grande uomo e minuscola bambina.

Non sembri poi strano che delle lettere e della bambina mai siano state ritrovate le tracce nonostante le affannose e ripetute ricerche di Klaus Wagenbach, uno fra i più noti biografi di Franz Kafka. In fondo, come ben osservava Walter Benjamin, «Là, dove giocano i bambini, è sepolto un segreto».

03 maggio 2010

di Manuela Trinci

[http://www.unita.it/news/culture/98179/kafka\\_il\\_postino\\_delle\\_bambole](http://www.unita.it/news/culture/98179/kafka_il_postino_delle_bambole)